

Rievocazioni, discorsi e lacrime nei luoghi che nel dicembre '89 furono teatro della rivolta contro Ceausescu: si ricordano i morti ma si contesta anche il nuovo potere

Il presidente Iliescu e il premier Roman scelgono di tenere solo celebrazioni ufficiali in Parlamento. Nella società il pessimismo ha preso il posto dell'entusiasmo iniziale

Bucarest in piazza, un anno dopo

Il presidente Iliescu rende omaggio in Parlamento ai caduti per la libertà. Il premier Petre Roman afferma che il Fronte di salvezza nazionale «resta fedele agli ideali della rivoluzione» contro Ceausescu. Ma ad un anno esatto dal fatidico 21 dicembre 1989 quando la folla zittì il tiranno al balcone del suo palazzo, molti di coloro che parteciparono alla rivolta si ritrovano in piazza, anche per accusare il nuovo potere.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

BUCAREST. Muri costellati di punti neri. E' fuori, a volte vere voragini, aperti dal fuoco incessante di mitra, fucili e cannoncini, un anno dopo sono ancora lì. Come li videro i nostri occhi, come li mostrarono a milioni di persone in tutto il mondo le trasmissioni televisive di quei giorni di dicembre 1989. Lungo tutta la facciata del palazzo presidenziale. Nella villetta semisepolta accanto al Comitato centrale dove un tempo dimorò l'amante del re e più recentemente stazionavano reparti speciali della Securitate. Tra una finestra e l'altra degli enormi alberghi per stranieri, il Bucarest lo Alhéné. Lungo la tondeggiante architettura della Biblioteca centrale universitaria, uno dei pochi edifici in via di restauro.

Bucarest non ha cancellato se non in minima parte le tracce del ciclone rivoluzionario che nel dicembre 1989 ne percorse le vie, le piazze e le case. E' lì, il 21 dicembre, quei giorni grandi e terribili sono rimasti nel ricordo plebeo dei caduti per la libertà. Sul luogo del martirio, lungo Boulevard Margherita, nell'area compresa tra il palazzo del Comitato centrale e piazza dell'Università, l'aria era punga dell'odore acre emanante dalle candele che ardevano in piccole nicchie metalliche ornate di fiori e imbandierate nel tricolore nazionale. Qui drappi giallo-rossoblu spesso ancora oggi sono bucati in corrispondenza della scritta «Repubblica socialista, rabbiosamente strappata quel 21 dicembre in cui Ceausescu si affacciò al balcone per arringare la folla, e la folla trovò il coraggio di fischiarlo. Pochi ore dopo si scatenò la repres-

sione, ma la rivolta non fu domata e il tiranno il giorno successivo dovette fuggire in esilio. Una breve fuga disperata verso la cattura, il processo sommario e l'esecuzione. Una donna minuta con un semplice caletot e un berretto di lana verde sul capo, singhiozzava in mezzo alle due-trecento persone che cantano inni della liturgia ortodossa sotto la lapide di marmo nero («Gloria ai nostri eroi») e la croce di legno innalzate in piazza Romana. Il pope Constantin Galeriu celebra la messa in suffragio per i caduti, ed esorta «a essere uniti, perché questo vogliono i nostri mariti e Dio stesso». La povera donna regge in mano un cero giallo. Sulle mani le colano insieme lacrime del suo pianto e gocce di cera fusa. «Ero qui la notte del 21 - racconta - vidi lo sguardo dei giovani, dei ragazzini che restarono intrappolati dai carri armati in questo punto dove ci troviamo noi ora, e non potevano fuggire come feci io. Uditeli le loro grida strazianti mentre venivano travolti dai blindati, e io scappavo. No, non ho perso alcun familiare o amico nella rivoluzione. Piango perché quella notte c'ero anch'io, altri sono morti e io sono ancora viva».

In piazza dell'Università una folla più numerosa, forse diecimila persone, si raduna ad ascoltare fino a sera le rievocazioni, le testimonianze, i discorsi. E soprattutto grida gli slogan e le accuse che da tempo risuonano più o meno forti a Bucarest. Tirato e altre città romene: «Jos (abbasso) Iliescu», «Jos comunismul», «Jos Securitate». Perché per questa porzione minoritaria,



Poliziotti romeni controllano un carico di arance arrivato da Cuba (a fianco) mentre alcuni soldati fanno la guardia a una villa del vecchio regime (sotto)



ma per nulla trascurabile della popolazione romena, la speranza di libertà e di democrazia suscitata dalla fine di Ceausescu è stata tradita dal nuovo potere. La manifestazione era convocata dall'Alleanza civica, cioè l'opposizione extraparlamentare, ma vi hanno aderito con la presenza fisica, l'invio di messaggi o corone floreali anche alcune forze rappresentate in Parlamento come il partito nazional-liberale. Il suo leader, Radu Campanu, che alle presidenziali del maggio scorso non ottenne nemmeno il 10% dei voti mentre l'ilescu superò l'80, si è fatto vedere ad un certo punto ed ha firmato autografi. La principessa Margherita, figlia dell'ex re Michele, ha fatto pervenire un messaggio di adesione salutato dalla piazza con applausi.

E le autorità? E il Fronte di salvezza nazionale, che governa il paese e ha in Parlamento una maggioranza schiacciante? Ogni celebrazione all'aperto è stata cancellata alla vigilia. Le piazze sono state lasciate a coloro che in queste ore commemorano la rivoluzione con amarezza profonda, con la sensazione di essere stati defraudati del premio agognato, e anche con la delusione per la limitata partecipazione po-

polare alle loro iniziative, ieri in particolare. In Parlamento Iliescu ha reso omaggio agli eroi che si sono sacrificati per la libertà e ha ammonito che sul paese grava ancora «una minaccia terroristica». Nessuna sfilata, nessuna cerimonia pubblica da parte del governo e dei suoi sostenitori. Per evitare il rischio di provocazioni, nella consapevolezza che gli animi degli avversari sono eccitati. E in una situazione simile una scintilla potrebbe scatenare un incendio.

Il cataclisma politico, militare, umano, sociale che spazzò via in pochi giorni la più apparentemente monolitica tra le dittature Est europee, ha lasciato segni pesanti del suo passaggio. Sono sbrecciate le pareti delle case nel centro di Bucarest. Sono lacerate le coscienze di migliaia e migliaia di cittadini che parteciparono alla rivolta, ingenerarono pieni di ardente fiducia al Fronte di salvezza nazionale che se ne era messo prontamente alla guida, e oggi credono di trovare proprio nel Fronte l'effossatura delle radice speranze di quei giorni.

La generazione dell'89, la gioventù istruita, gli intellettuali sembrano pessimisti: il loro è un inguaribile frustrazione. La depressione che in larghi strati

delle società post-comuniste è subentrata molto rapidamente agli entusiasmi iniziali, ha qui una dimensione del tutto peculiare rispetto a fenomeni analoghi osservati in Polonia, Ungheria e altri paesi. Altrove ai vertici del potere si sono installati esponenti dell'antica opposizione, elementi di formazione culturale e politica non comunista. In Romania la costruzione della democrazia ha per artefici principali, anche se non unici, i leader della fronda riformista e anti-ceauseschiana all'interno dell'ex-Pcr.

Un pessimismo cupo pervade le assemblee di studenti in lotta per chiedere le dimissioni di Iliescu dalla presidenza della Repubblica, un processo morale e penale alla dittatura e ai dirigenti comunisti dalle origini fino alla caduta di Ceausescu, un'inchiesta parlamentare sul modo in cui il Fronte giunse al potere un anno fa, un referendum per la scelta di nuovi assetti istituzionali, elezioni anticipate. «Sono in questa fase un afflociamento delle nostre energie, della nostra capacità di contestazione», dichiara un ragazzo. «Siamo scoraggiati, viviamo in un'atmosfera deprimente, incalza un secondo.

Radu Mianulescu, vicepresidente della Lega degli studenti fino alla laurea che da poco l'ha costretto ad abbandonare la carica, riassume bene il tipo di atteggiamento prevalente nell'intelligenza giovanile: «Si potrebbe anche avere pazienza per il tardante risveglio economico della Romania purché ci fosse almeno soddisfazione sul terreno della rinascita morale della nazione, purché venissero puniti i colpevoli dei crimini della tirannia, purché si tracciasse una linea di demarcazione netta tra coloro che sono puliti e coloro che sono compromessi con il passato. Ma ciò non avviene. I processi ai capi della Securitate vagano nell'inconcludenza, anche perché si prendono in esame solo i giorni contesi della rivolta e della repressione trascurando gli innumerevoli reati commessi negli anni precedenti».

Premio Luigi Petroselli «IL COLORE DEGLI ANNI»
Seconda edizione 1990
Sala della Protomoteca, Campidoglio 10 dicembre
Premi assegnati:

Per la POESIA	1° premio a Mario Dell'Arco	Per la NARRATIVA	1° premio a Adriana Chiaromonte
2° premio a Franca Bertini Rigamonti	2° premio a Secondino Quarta	2° premio a Secondino Quarta	2° premio a Secondino Quarta
3° premio a Giovanni Chiappini	3° premio ad Annunzio Rabufe	3° premio ad Annunzio Rabufe	3° premio ad Annunzio Rabufe

Per la FOTOGRAFIA
1° premio a Vincenzo Ruffolo
2° premio a Serafino Radino
3° premio a Giuseppe Michel

Per l'ARTIGIANATO ARTISTICO
1° premio a Ninetta Molledo De Tomis
2° premio a Mario Callegari
3° premio a Oletta Della Schiava

La segreteria regionale del Pci, promotrice del Premio Petroselli, ringrazia tutti quanti hanno voluto partecipare inviando opere di poesia, narrativa, pittura, fotografia e artigianato artistico, e tutti quanti hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 7 VALDINIEVOLE
P.zza XX Settembre 22 - Pescia (Pt)
Tel. 0572/460431 - 2 - 3

Questa U.S.L. intende indire una gara di appalto-concorso per la progettazione e costruzione della residenza protetta per anziani non autosufficienti in Monsummano e per la progettazione e costruzione di 20 posti letto per anziani non autosufficienti dimessi O.P. riadattando e restaurando locali nell'Ospedale di Spicchio sito nel Comune di Lamporecchio.

Per il suddetto lotto, l'importo a base d'asta ammonta a complessive L. 7.500.000.000 così distribuite: L. 4.200.000.000 per Monsummano Terme L. 3.300.000.000 per Lamporecchio.

La scadenza per la presentazione delle domande ed i requisiti tecnici sono indicati nel bando di gara trasmesso in data 4.12.1990 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea.

Ogni ulteriore notizia potrà essere assunta presso l'Ufficio Tecnico di questa U.S.L. (tel. 0572/460431).

IL PRESIDENTE Renzo Giuntoli

LA PAROLA AL CONFLITTO
Esperienze e proposte degli autocorrotti del PCI
(1987 - 1990)
A cura di Fabrizio Clementi e Fabio Giovannini

DATA NEWS

Tirana, oggi manifesta il partito democratico

TIRANA. Il regime albanese ha autorizzato la manifestazione che l'opposizione ha indetto per oggi a Tirana. La decisione, presa all'indomani dell'allontanamento della vedova del defunto dittatore Enver Hoxha, Nexhmije, dalla presidenza del Fronte democratico, l'organizzazione di massa controllata dal partito comunista, sembra indicare che i rinnovatori guidati da Alla stanno avendo il sopravvento.

Sali Berisha, uno dei fondatori del partito democratico, la prima, e per ora unica formazione politica di opposizione autorizzata nel paese, ha dichiarato che il raduno mira a premere sul governo per il rilascio di tutti i detenuti politici e a protestare per le pesanti con-

danne (si parla di pene fino ad un massimo di venti anni) inflitte ai dimostranti arrestati nel corso dei gravi incidenti della settimana scorsa a Scutari, Elbasan e in altri centri. Berisha ha aggiunto che il partito democratico insiste per un rinvio delle elezioni indette per febbraio per avere più tempo per organizzarsi e prepararsi a quella che sarà la prima consultazione libera in Albania dopo quarant'anni di dittatura. Nexhmije Hoxha è stata sostituita alla testa del Fronte democratico dal primo ministro Adil Cançani mentre circolano voci su imminenti dimissioni dello stesso Cançani dalla direzione del governo nel quadro del rimpasto promesso da Alla agli studenti.

Oggi insomma l'opposizione dimostrerà la propria forza. L'impressione a Tirana è che tutto si svolgerà pacificamente, anche se c'è chi teme il ripetersi di incidenti.

Un altro segno del processo di rinnovamento avviato da Alla è rappresentato dalla decisione del governo di rimuovere le statue di Stalin e i simboli che in qualsiasi modo ricordino il dittatore sovietico. Le imprese e le istituzioni intitolate a Stalin dovranno essere ribattezzate, così come le cooperative agricole e i complessi abitativi. La decisione motivata con la «necessità di tenere in considerazione il cambiamento delle circostanze storiche» era stata anticipata con la rimozione dell'imponente statua di Stalin nel centro della capitale.

Slovenia verso l'indipendenza La Serbia minaccia la linea dura

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Mancano appena due giorni all'appuntamento con il referendum che dovrà sancire l'indipendenza della Slovenia e la fine della federazione, anche dal punto di vista costituzionale. Tutti i partiti sono concordi nel ritenere che la nuova Jugoslavia potrà reggersi soltanto attraverso una libera unione di repubbliche sovrane su basi confederative. L'opposto di quanto a Belgrado sta dicendo da tempo Slobodan Milosevic, neo eletto presidente di quella repubblica.

In queste ultime ore, nella capitale slovena, il governo della repubblica si preoccupa non tanto dell'esito del voto (i più recenti sondaggi d'opinione dicono che oltre il 90 per cento degli elettori voterà sì), quanto delle possibili reazioni della Serbia. Belgrado, infatti, sta prendendo per far passare una linea dura. L'assemblea federale, a maggioranza, ha definito il voto di domenica un ulteriore colpo allo stato di diritto, un attentato alla costituzione federale.

A rincarare la dose si è messo anche Stane Brovet, vice segretario della difesa popolare, il quale ha tenuto a far sapere che l'armata farà il suo dovere fino in fondo, appoggiando il governo e l'assemblea federale. «Tutti gli appartenenti all'armata - ha detto Brovet nel suo intervento all'assemblea di Belgrado - rispetteranno il giu-

ramento prestato alla Costituzione e agiranno secondo la volontà delle Camere. Va ricordato che la presidenza jugoslava, cui fanno parte i rappresentanti delle sei repubbliche che compongono la federazione, nei giorni scorsi ha dato disposizione al governo federale, presieduto dal croato Ante Markovic, di «predisporre le misure necessarie a tutela dell'ordinamento costituzionale». In altre parole se il governo dovesse decretare lo stato di emergenza, a seguito di disordini e avvenimenti che si possono configurare come attentati alla costituzione, l'armata farà, come ha ricordato Stane Brovet, il suo dovere.

A Lubiana, comunque, non si intende deflettere dalla strada presa. «La Serbia deve capi-

re - ha dichiarato Stane Stanic, ministro per l'informazione della Slovenia - che indietro non si torna. Domenica gli elettori decideranno sull'indipendenza della repubblica e da allora avremo sei mesi di tempo per discutere la forma della nostra adesione alla Jugoslavia». Il voto di domenica di per sé non significa automaticamente la secessione. Apre solo la strada per una trattativa con tutte le altre repubbliche sul futuro del paese. Slovenia, Croazia e Bosnia Erzegovina sono d'accordo per la confederazione, mentre le altre in prima fila la Serbia, vogliono mantenere la forma federativa dando, anzi, più potere al governo centrale. La Croazia, infine, oggi vara la nuova costituzione.

UN'IDEA NUOVA!!!
ECCEZIONALE NATALE-CAPODANNO AL MARE
Rimini/Viserba/Albergo Costarica
(Via Medici, 4) - Tel. 0541/720802 Fax 0541/722030
vicino mare - camera servizi - pensione completa 36.000/55.000
Offerta Capodanno:
3 giorni compreso cenone e orchestra 290.000.

DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO
ENTRA nella Cooperativa soci de «Unità»

CHE TEMPO FA

SERENO
VARIABILE
COPERTO
PIOGGIA
TEMPORALE
NEBBIA
NEVE
MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è sempre compresa entro una fascia di alta pressione che si estende dall'Atlantico centrale all'Europa Sud-orientale. A Nord di questa fascia soffiano le grandi perturbazioni atlantiche che interessano la fascia centro-meridionale del continente; a Sud un debole centro depressoriano nel quale è inserita una perturbazione che interessa con modesti fenomeni le nostre regioni meridionali. La temperatura si mantiene invariata o potrà aumentare di poco limitatamente ai valori massimi.

TEMPO PREVISTO: su Piemonte e Lombardia prevalenza di cielo sereno ma con formazioni di nebbia in intensificazione sulle zone di pianura. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle della fascia tirrenica centrale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni adriatiche, cielo nuvoloso con qualche precipitazione sulle regioni meridionali.

VENTI: al Nord ed al centro deboli da Nord-Est, al Sud deboli da Sud-Est.

MARI: generalmente calmi; poco mossi i bacini meridionali.

DOMANI: al Nord ed al centro scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia abbastanza persistenti sulla pianura padana. Nuvolosità variabile a tratti accentuata ed associata a qualche piovoso, a tratti alternata a schiarite per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-8 2	L'Aquila	-9 4
Verona	-7 6	Roma Urbe	-3 8
Trieste	3 8	Roma Fiumic.	-1 11
Venezia	-1 6	Campobasso	0 6
Milano	-5 4	Bari	2 11
Torino	-6 5	Napoli	2 13
Cuneo	-3 3	Potenza	-1 7
Genova	6 12	S. M. Leuca	7 12
Bologna	-3 5	Reggio C.	7 16
Firenze	-5 5	Messina	9 14
Pisa	-2 7	Palermo	9 14
Ancona	-1 8	Catania	6 17
Perugia	-3 2	Alghero	2 11
Pescara	-2 10	Cagliari	1 11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 8	Londra	8 12
Atene	10 15	Madrid	0 6
Berlino	-2 4	Mosca	-6 3
Bruxelles	1 8	New York	0 6
Copenaghen	1 9	Parigi	3 7
Ginevra	-4 0	Stoccolma	-6 -1
Heisinki	-3 2	Vareavia	-2 0
Liebona	7 12	Vienna	-3 3

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 19.
Ore 7: Rassegna stampa; 8:20: Libreria, a cura dello Spi-Cpi; 8:30: Pacchetto casa. Parla Q. Trepleci, segretario generale Sunia; 9: Novanta. A cura della Cgit; 9:45: Fiat Sud e tempi di lavoro. Pariano L. Spesia e L. Turco; 10:30: Le cose impossibili. Intervista a Pietro Ingrao; 11:30: A Sinistra per un mondo nuovo. 25° Congresso nazionale Fgci. Collegamento con Pesaro; 12: Pesaro, Congresso Fgci. Intervento di A. Occhetto; 15:10: Pomeridiano. Servizi di cultura, spettacolo, attualità; 15:30: «La grana della voce». Lettura di poesia. Toti Scialoja; 15:35: Pomeridiano. 2ª parte; 16:10: Gladio Rock. Musica e polemiche. Con S. Messina; 17:10: «All'una e trentacinque circa». Intervista a Vinicio Caposella.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)
Commerciale lerale L. 358.000
Commerciale festivo L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina lerale L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali. Concess. Ass. Appalti
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola: Necrologie-part. tutto L. 3.500
Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Palaschi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas